

# Un giallo archeologico sulla città e sul vecchio Pci

## Milano e la Provvidenza Rossa di Lodovico Festa

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

MILANO, lunedì 31 ottobre 1977. Lo squillo del telefono interrompe i tormenti di Virgilio "Gillo" Pessina, segretario della federazione provinciale del Pci, alle prese con il rito del tesseramento: "In via Procaccini hanno sparato con un mitra a una fioraia. Bruna Calchi. Le hanno trovato nel chiosco una copia dell'"Unità". Forse era un'iscritta". Certo che lo era, la giovane Bruna. Militante attivissima, esuberante. Omicidio di marca fascista? Oltretutto le pallottole che l'hanno massacrata

provenivano da un Mp 40, il mitra in dotazione alla Wehrmacht. Due le inchieste che si scatenano: quella della polizia e l'altra, del Partito, certo non ufficiale ma molto più efficiente. A raccontare delitto, indagini, scoperte, sempre più sconcertanti, è Lodovico Festa, giornalista e scrittore, già dirigente del Pci milanese, poi tra i fondatori del "Foglio". Autore de "La provvidenza rossa", edito da Sellerio: un ricchissimo, accurato, ironico affresco del Partito allora apparentemente monolitico. Ma non solo: nelle oltre godibilissime 500 pagine rivive un clima, una città. Un'epoca.

**Lodovico Festa, un libro piuttosto inclassificabile, "La**

**provvidenza rossa": un giallo denso di memorie o un memoriale tinto di giallo, un trattato di politica dal vivo?**

«Escluderei il giallo: mancano gli elementi classici. Un noir, piuttosto, in cui conta più l'ambiente. Trattato di politica? Sì, se cerca di far capire le vite vissute».

**Costruito sulla sua esperienza personale, di dirigente del Partito comunista, su documenti, chiedendo ai compagni di allora?**

«Il libro l'ho scritto qualche tempo fa. Sì, ho parlato con qualche amico. Poche le ricerche, anche se l'ambientazione è molto realistica. Soprattutto mi sono affidato alle mie esperienze: Flaubert, c'est moi...».

**Molta attenzione alla topografia milanese: vie, piazze, locali. Tutto preciso.**

«Io sono un innamorato di Milano, e mi sono affidato anche ad amici architetti, come Vercelloni o Canella».

**Con qualche lieve modifica: la variante di una lettera in "Almo e Nadia", ristorante stellato... Per una piccola ma saporita critica?**

«Per rispetto a chi lavora. Poi, magari, alle masse popolari non piaceva la nouvelle cuisine con un solo raviolo nel piatto».

**Il suo romanzo è ambientato nel 1977. Qualcuno potrebbe darglielo prima, anni Sessanta, o addirittura Cinquanta.**

«Assolutamente no. Nei decenni precedenti la vita nel partito era ancora più cupa, la disciplina più

rigida. Nel 1977 c'era stato il Sessantotto, la Dc aveva perso la sua centralità, il Pci non era al governo ma... Un quadro tutto diverso».

**Di pagina in pagina ci si può divertire al gioco dei riconoscimenti: due citazioni di un ancora sconosciuto costruttore brianzono con il pallino della televisione.**

«Incredibile come non capimmo nulla di quel fenomeno...».

**A parte lo scontato alibi dell'età, nostalgia di quei tempi?**

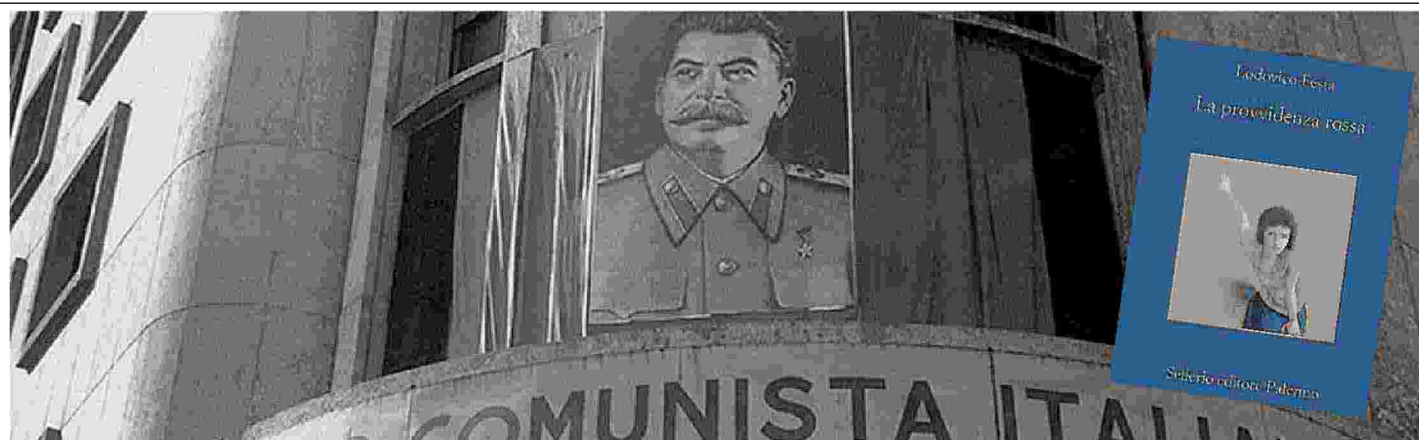
«Nostalgia è una parolona. Affetto, piuttosto, nonostante la drammaticità di quegli anni».

**Era meglio quel Pci o il Pd di Renzi?**

«Per sintetizzare al massimo, oggi l'aggregazione è più difficile, per una complessa serie di fattori, così la ricerca di senso. E poi il Pci veniva da una guerra civile europea, era una comunità con una cifra, una partecipazione che seguiva una logica militare. Ecco, oggi il Pd non è una comunità».

**Proprio pochi giorni fa in una kermesse libraria Toni Negri parlava del Pci come di un cadavere. La data di morte?**

«A parte che più nati morti dei movimenti fondati da Toni Negri... Il Muro, la fine del blocco dell'Est: si può essere bonapartisti dopo Waterloo?».



**Lodovico Festa**

**“ VOLUME  
DI RICORDI**

**Cosa ho provato scrivendo?  
Nostalgia è una parolona  
Affetto, piuttosto  
nonostante la drammaticità  
di quegli anni**

